

Noventa di Piave: la nuova chiesa arcipretale dedicata a San Mauro Martire e alla Beata Vergine Immacolata

La nuova chiesa arcipretale di Noventa di Piave è in stile romanico. E' stata realizzata su progetto dell'architetto Giovanni Possamai successivamente affiancato dall'architetto Domenico Rupolo, i progetti furono approvati dall'Opera di Soccorso di Venezia.

La chiesa è stata inaugurata il giorno 22 novembre 1923 . Il campanile e l'Oratorio del Rosario sono stati realizzati su progetto dell'architetto D. Rupolo e inaugurati il giorno 22 novembre 1925 (festività di S. Mauro, durante l'inaugurazione è stata amministrata la Cresima da mons. Longhin vescovo di Treviso)

Queste opere sono strutture a servizio della comunità, segni e simboli che rappresentano un modo semplice di trasmettere la fede. I nuovi edifici, sorti a seguito della distruzione della prima chiesa molto antica e di notevole importanza storico, artistica, architettonica ma soprattutto religiosa a causa della prima guerra mondiale , sono stati costruiti grazie al Commissariato per la Riparazione dei danni di guerra ; la ricostruzione dell'Oratorio del Rosario si compì dalla Fabbriceria con gli indennizzi ricevuti dall'Intendenza di Finanza di Venezia.

L'interno della nuova chiesa è a tre navate a pianta basilicale; la lunghezza massima interna è di metri 51,30, la larghezza massima interna di metri 22,40, la larghezza del presbiterio e dell'abside è di metri 10,75. Il presbiterio è a pianta quadrata, l'abside semicircolare. La larghezza della navata centrale è di metri 11,00, quella delle laterali metri 5,45; la lunghezza interna di queste navate comprese le cappelle e gli ambulacri è di metri 39,20. L'altezza della navata principale è di metri 17,61 il presbiterio ha altezza di metri 14,00.

(la *chiesa vecchia distrutta*: l'interno aveva le seguenti misure, lunghezza massima interna è di metri 44,80, la larghezza massima totale di metri 28,60. L'altezza della navata principale è di metri 16,60 il presbiterio ha altezza di metri 19,80) Le due chiese, viste le dimensioni, sono molto simili; era buona norma ricostruire le chiese distrutte dalla guerra, delle dimensioni molto simili alle precedenti, per mantenere la stessa dignità e importanza.

L'ingresso alla chiesa è preceduto da un *pronaos* che presenta verso la piazza una *trifora* con *archi* e *colonne* in stile romanico primitivo. Le tre aperture servono al passaggio dei fedeli. Dal *pronaos* si accede mediante la porta principale alla *navata* centrale, mediante due porte laterali a due *ambulacri* posti sul prolungamento delle navate laterali, in uno dei quali è posto il battistero.

Dai fianchi si accede alla chiesa attraverso due porte ad arco (*protiro*).

Lateralmente al *presbiterio*, in linea colle *navate* laterali sono poste le sacrestie a due piani.

Il prospetto della chiesa è in due piani; il primo, dell'altezza delle *navate* laterali, corrispondente al *pronaos* e alla *navate* laterali minori; in un secondo piano, corrispondenti al fondo del *pronaos*, è la parte del prospetto relativa alla *navata* centrale. Questa parte, che è identica alle parti laterali del *presbiterio*, presenta nella parte centrale un *rosone* con cornice in cotto, e sopra a questa una piccola finestra a forma di croce latina. Tutte le parti viste esterne sono in faccia a vista di mattoni stilati con malta di cemento.

I muri della *navata* centrale sono portati, mediante *archi* a pieno centro con alto *piedritto*, da *colonne* con basi a pianta circolare e capitello in stile romanico primitivo con semplice campana e *volute* grezze lavorate a scalpello, ed *abaco* quadrato.

Colonne analoghe regolano l'arco trionfale e quello fra il *presbiterio* e l'*abside*.

Il pavimento della chiesa e del *presbiterio* è formato piastre di marmo. Il *presbiterio*, l'*abside* e le due cappelle terminali delle *navate* laterali hanno il pavimento sopraelevato rispetto a quelle delle *navate* e vi si accede mediante gradinate di tre alzate con gradini alla romana.

L'*abside* è coperta da una *volta a catino*, il *presbiterio*, da una *volta a crociera* come le *cappelle* terminali delle *navate* laterali. Le *navate* laterali sono invece coperte da finte *volte a paglione* in legno con decorazioni dipinti ad olio bene intonate collo stile della chiesa. La *navata* centrale invece non ha soffitto per modo che l'ossatura del tetto è completamente a vista, come nelle chiese romaniche primitive.

Tutta la parte vista del tetto è decorato come nelle *navate* laterali con pitture ad olio e come sfondo un cielo stellato.

L'interno della chiesa riceve luce, oltre che dai *rosoni*, del prospetto e del *presbiterio* realizzati con vetri a rulli colorati, da quattro finestre nell'abside delle quali due istoriate con vetri colorati e rappresentanti Davide, Santa Cecilia, dalle dodici finestre nella *navata* centrale, dalle quattordici finestre delle *navate* laterali rappresentanti la *via crucis* e da altre quattro *finestre istoriate* rappresentanti alcuni personaggi quali Santa Teresa (carmelitana altare del Sacro Cuore), Pio X nell'ambulacro in entrata a destra con un piccolo altare, il battesimo di Gesù al Giordano nell'ambulacro dedicato al battistero e San Giuseppe con il Bambino nella cappella dedicata alla Madonna del Rosario; tutte queste finestre sono ad arco. Quelle della navata centrale hanno il telaio con *vetri a rulli* di vari colori; le altre hanno i telai con vetri cattedrali ed inferriate formate da tanti cerchietti di ferro uniti fra loro e col telaio di unione, in modo che guardando senza grande attenzione dall'interno della chiesa sembra che anche queste finestre abbiano i vetri a rulli.

Tutte le porte esterne della chiesa sono in noce massiccio lavorato a *specchiatura*.

Gli altari.

La chiesa è dotata attualmente di tre altari, costruiti dalla ditta Paolo Possamai di Solighetto (Treviso) su progetto del Prof. Domenico Rupolo.

L'altare maggiore è situato al centro del *presbiterio*. La mensa è in un solo pezzo. Nel parapetto dell'*ara* sono ricavati tre riquadri con *bassorilievi*, rappresentanti l'Annunciazione.

Sopra la mensa, il tabernacolo ricavato nello zoccolo dell'*espositorio*, e lateralmente fra questo e gli zoccoli delle statue di angeli in atto di adorazione, sopra il tabernacolo si erge l'*espositorio* (*ciborio*) a forma di pinnacolo romanico, con quattro colonne scannellate.

Nelle cappelle terminali delle navate laterali sono collocati due altari aventi come il maggiore la mensa in un solo pezzo. Nella cappella dedicata al Sacro cuore di Gesù al centro è situata la statua del Cristo che rappresenta il Sacro Cuore con ai lati sant'Antonio con in braccio il bambin Gesù a sinistra e a destra santa Caterina da Siena (?). Nel campo limitato da ogni archeggiatura è scolpita una

croce. Nell'altare della Cappella di sinistra prima dedicata all'Immacolata e mai sistemata, oggi è situata l'icona della Beata Vergine del Rosario (recuperata tra le macerie della vecchia chiesa e immagine venerata dalla popolazione come madonna delle Grazie, attualmente Madonna del Rosario), sistemata in quella posizione successivamente l'inaugurazione. Le volte a crociera sono dipinte con simbologia mariana; al centro delle vele sono rappresentate le virtù teologali nella cappella dedicata al Sacro Cuore di Gesù e le virtù cardinali nella cappella dedicata alla Madonna del Rosario, nella loro classica simbologia; sulle pareti della cappella della Madonna del Rosario sono appesi "ex voto"; tradizione ancora in uso.

Battistero

Nell'ambulacro corrispondente alla navata laterale sinistra è collocato il battistero, entrata a sinistra, con gradinata a forma circolare alla romana, vasca, colonna scanellata, base e pilastri tutti in un solo pezzo; pilastri di sostegno della cupola.

Le decorazioni

La parte absidale rappresenta la gloria dell'Immacolata, *sull'arco trionfale* sono rappresentati San Liberale protettore della diocesi di Treviso e san Mauro Martire protettore della chiesa di Noventa di Piave; sulla *volta a crociera* del *presbiterio* sono rappresentati i quattro evangelisti. La realizzazione di questi grandi affreschi decorativi fu affidata al prof. Tiburzio Donadon, di Pordenone. Il lavoro sempre con carattere decorativo, si divide in due parti nettamente distinte; la prima abbracciava la *calotta* e l'*abside*; la seconda, la *volta del presbiterio*. Nella *calotta*, come detto, l'artista in un insieme armonico e movimentato, rappresenta il trionfo dell'Immacolata; alla base della *calotta*, divisi in tre gruppi, una serie di angeli raccolgono fiori, simboli della purezza e della castità, rose e gigli, per offrirli a Colei che fu più pura di un giglio e più infiammata di una rosa: sono 16 angeli, di grandezza naturale; due di questi in posizione centrale, sostengono una chioma (corona) lavorata a disegno tutta intarsiata di fiori simbolici e sostenuta da una scritta che ricorda la gloria della Vergine: *macula originalis non est in te*. . Fanno seguito in una zona intermedia, 28 angeli, pure

in grandezza naturale svolazzanti verso il cielo, e aventi fiori in omaggio alla vergine o suonanti strumenti musicali, sempre in atteggiamento di inneggiare alla Regina del Cielo, che sta nel centro di tutto quest'insieme. L'Immacolata è contornata di spiriti angelici, la più esterna comprende 15 angeli, di cui il quindicesimo, quasi sistemato in chiave, nella parte più elevata, chiude e congiunge i due fianchi; la seconda, intermedia, ne comprende 19, questi offrono pure gigli e rose all'Immacolata, che contemplano con senso d'amore; la terza comprende 17 angeli, espressi nella forma più semplice dell'iconografia cristiana, semplici testoline, sostenute da due alette.

la Vergine, vestita di cielo, ricoperta di un ampio mantello celestino, le mani incrociate sul petto, modestamente china la fronte, con occhi rivolti verso l'altare, le labbra socchiuse in atto di mormorare una preghiera; calpesta col suo piede la testa del serpente, simbolo di satana, il grande nemico della umanità. Tutto l'insieme è aperto da un Angelo che porta una scritta: *Ave Maria*; a questa voce risponde tutto il cielo: *gratia plena – dominus tecum*. La parte dell'abside è decorata a ricco tappeto, sostenuto da cinque angeli, e a forme geometriche. E interminata è anche la decorazione con le finestre che danno luce all'abside; la grande fascia che separa l'arco trionfale dall'affresco, rappresentante il Trionfo dell'Immacolata, è sormontata dalla frase: *Inimicitias ponam inter te et mulierem ipsa conteret caput tuum (Gen.3)*, posta nel suo vuoto un rosone con la scritta: *Regina sine labe originali concepta*, e, nei lati, l'indicazione dell'epoca in cui il lavoro si compì: *a.D. – MCMXXIX*.

L'insieme è movimentato; gli atteggiamenti degli angeli sono tutti diversi; da' la sensazione di uno stuolo immenso di spiriti osannanti tutti all'Immacolata.

La seconda opera, la decorazione della crociera che sormonta il presbiterio vi sono rappresentati i quattro evangelisti, nelle vele comprese fra i costoloni della volta. Sopra l'altare, l'evangelista S. Giovanni; in *cornu epistolae*, S. Matteo; in *cornu evangeli*, S. Luca; presso il secondo arco trionfale, che divide il presbiterio dalla

navata centrale, S. Marco. Le quattro figure rinchiuse fra quattro medaglioni, doppiamente trilobati sono sostenuti ciascuno da due angeli svolazzanti. Questi angeli, costituiscono la parte movimentata di questo secondo insieme; rappresentano lo stile e il sistema che l'artista seguì nella decorazione della calotta. Nei due fiancali del primo arco trionfale, sulla parete prospiciente il presbiterio, guardando l'altare a sinistra, S. Liberale, il patrono della diocesi di Treviso vestito da guerriero, sostiene con la mano destra lo stendardo del comune, e impugna con la sinistra la spada. L'indumento è quello del soldato, la prospettiva ricorda la città di Treviso, rappresentata dalla storica torre (?). Guardando l'altare a destra, S. Mauro martire vestito degli abiti sacerdotali, sostiene con le sue mani mediante la Parola, i nuovi edifici della Comunità; La prospettiva mostra una scena di guerra, o meglio la vecchia chiesa distrutta dallo scoppio delle granate. Le pareti del presbiterio sono decorate a ricco festone, a forme geometriche. Tutte le altre pareti delle navate sono dipinte a finto marmo come da progetto dell'arch. Domenico Rupolo.

Lungo i lati esterni delle navate laterali ci sono 4 confessionali, realizzati su disegno dall'arch. Domenico Rupolo.

Il campanile

Il campanile della chiesa arcipretale di Noventa è uno dei più alti costruiti lungo il Piave. L'altezza totale all'estremità della croce è di circa metri ottanta.

Il campanile ha fondazione formata da uno strato di calcestruzzo appoggiato su pali battuti per il costipamento del terreno di fondazione.

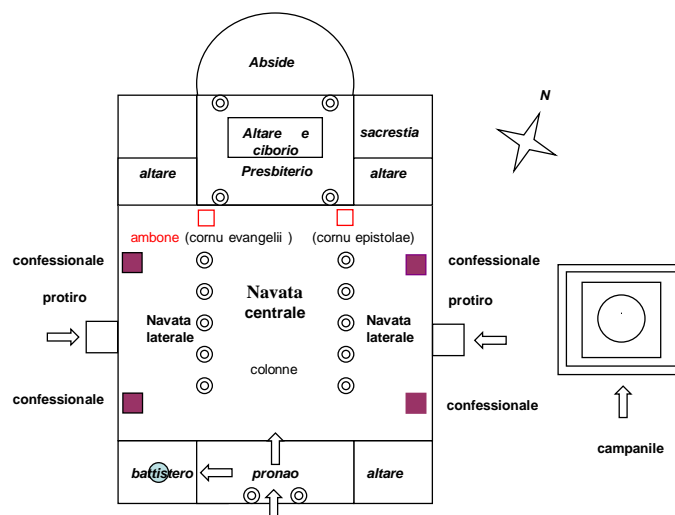
La base del campanile è in muratura di mattoni, lavorati nella parte esterna a finte bugne e rivestita con intonaco di cemento e graniglia di marmo bocciardato con cordelline levigate in corrispondenza dei giunti. Lo zoccolo è sormontato da una svelta cornice in pietra artificiale. La canna presenta su di ogni facciata due pilastri di angolo ed una lesena centrale.

I pilastri angolari arrivano fino sotto la merlatura di coronamento della cella campanaria, dove sono riuniti da archeggiature; le lesene centrali si fermano sotto il quadrante dell'orologio e sono coronate da un cappello di pietra artificiale.

Sopra i quadranti dell'orologio la cella ha in ogni faccia un'apertura a forma di bifora romanica con due finestre ad arco e rosone inscritto nel triangolo mistilineo formato dagli archi delle finestre e dall'arco a pieno centro comprendente l'intera bifora.

Sopra la cella campanaria è una elegante balaustra. Tale balaustra poggia su di un piano sporgente di circa un metro dal vivo del muro sostenuto da archeggiature romaniche impostate su mensoloni in pietra artificiale. Sopra la cella campanaria si erge un elegante tamburo ottagonono che presenta in ogni faccia una finestra a ferritoia, ed in ogni angolo una colonnina con capitello cubico in pietra artificiale sorreggente archi a pieno centro con piedritto. Il Tamburo è cerchiato da una cornice con archeggiature romaniche, sormontate da una merlatura a volta, dall'interno della quale parte la cuspide circolare formata con mattoni speciali posti a squame, Sopra la cuspide è posta un'elegante croce a quattro braccia con estremità uncinata, in ferro battuto.

Pianta schematica della chiesa arcipretale





Bibliografia di riferimento:

ACVTV Fondo Chimenton

D. CAGNAZZI, G. NARDO, L. BONETTO Una terra ricca di memorie Noventa di Piave – 1980, Istituto Tipografico Editoriale Dolo/Venezia

G. CAPPA BAVA, S. JACOMUZZI, Del come riconoscere i Santi – SEI – Società Editrice Internazionale, Torino 1989

R.PORTIERI, Domenico Rupolo Architetto, Unione Provinciale Cooperative Friulane Pordenone 2001

M.DILASSER, Chiese e Simboli, enciclopedia dei segni, dei simboli, dei rituali religiosi, editrice ELLEDICI Leumann TO 1999

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, Libreria editrice Vaticana 1992

L'OPERA SI SOCCORSO, PER LE CHIESE, ROVINATE DALLA GUERRA, Palazzo Patriarcale di Venezia, tipografia San Marco Venezia 1920

ARTE CRISTIANA, rivista mensile Anno V Numero 2, 15 febbraio 1917, Società Amici dell'Arte Cristiana – Editrice proprietaria - Milano

AA.VV. L'Officina degli Angeli, Tiburzio Donadon pittore e restauratore (1881 – 1961), Arti Grafiche Friulane Tavagnacco UD 2005

umberto basso

20 maggio 2013